



Ornitofilia – Ornicoltura

L'Aspetto sociale

Allevare per diletto uccellini è in sostanza solo un superficiale passatempo privo di qualsiasi contenuto interessante? L'ennesimo costoso trastullo partorito dalla vecchia cultura occidentale, figlia di quella parte di mondo felice e benestante? Il "mal della penna" rappresenta solo un'isterica consuetudine di pochi individui eccentrici, o nasconde aspetti che investono il sociale e discipline come psicologia e sociologia?

Quanto fa ambientalismo allevare uccelli in gabbia e quanto invece solo un significativo "Trend" della cultura contemporanea mitteleuropea tendente ad umanizzare gli animali, ribattezzati con accattivante termine anglossassone "pet"? Si può essere orticoltori ed animalisti? L'ornicoltura può assumere ruolo sociale, in termini di elargizione di un contributo comunitario finalizzato a gratificare l'essere umano? Mi fermo qui, altrimenti questo mio articolo diverrebbe solo un velleitario inno adulatorio dell'interrogativo! Vediamo invece di riflettere e fornire delle risposte il più possibili obiettive ai dubbi che ho sollevato, anche se a scrivere è una persona definibile come "di parte". Ho sempre ritenuto nella mia vita razziocinante che le idee, un obiettivo, dei programmi possano incontrare il consenso popolare, solo allorché servissero a perfezionare la società, investendo almeno un segmento, in termini positivi di reale progresso e miglioramento dell'esistenza umana.

L'ornicoltore nasce sostanzialmente da un intimo bisogno dell'Uomo di riversare cura ed affettività e da un'ancestrale gratificazione del possesso che la nostra specie si porta seco dalla notte dei tempi. I nostri uccellini ci permettono di esercitare una quotidiana professione di amore e protezione verso di essi, scevra dai frequenti compromessi della vita quotidiana di relazione e valvola di sfogo alle tensioni e competizioni che l'odierna struttura sociale ci impone, con i suoi esasperati modelli di produttività, efficienza, conquista ossessiva del successo e detenzione di ambizioni status symbol. Tanti ornitofili utilizzano la proverbiale espressione "*.....quando vado a curare le mie gabbie mi rilasso perché stacco la spina*". E vi sembra poco tutto ciò? In tale contesto ritengo dunque l'Ornitofilia rivestire una valenza rasserenante e distensiva, al pari della lettura di un buon libro di narrativa, di una passeggiata in campagna, un rilassante massaggio antistress dall'estetista, una seduta di psicoanalisi. E questa è già un'importantissima funzione sociale! Poi c'è l'aspetto ulteriore della socializzazione interpersonale che gli animali spesso conciliano, facendo incontrare gente con interessi analoghi che non si sarebbe mai conosciuta, senza intermediazione dei propri beniamini piumati. Pensate alle rassegne ornitologiche ed alle migliaia di persone che le frequentano ogni anno. Ho conosciuto tantissimi umani con il mio stesso pallino in quelle occasioni. Sono nati così nuovi gratificanti contatti e amicizie. Chi alleva uccellini in gabbia, facendolo nella scrupolosa osservanza delle norme vigenti in materia di tutela dell'avifauna e protezione degli animali, non solo non è sadico, ma certamente può considerarsi a pieno titolo uno "Zoofilo", come si definiva un tempo chi si dedica a cura e protezione degli animali, o "animalista": sfruttando il neologismo contemporaneo. Vi siete mai chiesti quanti Canarini, Pappagallini, Diamanti mandarini, volino via ogni anno, volutamente o accidentalmente dalle gabbie del Bel Paese, detentore tra le mura domestiche di ben **12.100.000** uccelli d'affezione? E vi risulta che siano mai costituite colonie di questi domestici negli habitat naturali? A me decisamente no! Quindi un Canarino, una Coccyzus dimoranti in gabbia da secoli e secoli, al pari dell'uomo del duemila, sono totalmente incapaci di sopravvivere abbandonati a se stessi nell'ambiente naturale. Quanti di voi, abituati a fare comodamente la spesa al supermercato, sarebbero capaci di tornare a sostentarsi con caccia e pesca, utilizzando archi o reti?

L'Allevamento di specie ornitiche serve pure a studiare certi aspetti della biologia dei volatili ed è



una concreta remora alle odiose e deprecabili catture di soggetti selvatici, operate spesso clandestinamente negli habitat naturali. Pensate ancora alle persone anziane, ai meno fortunati portatori di handicap, agli individui soli. Un canoro e policromo uccellino è in grado di destare in costoro tanta allegria e buonumore. Fornire compagnia, conferire un senso di utilità a qualcuno.

Pertanto l'ornicoltura riveste un' indelebile funzione sociale e non costituisce – come superficialmente si sarebbe indotti a ritenere – uno dei tanti inutili optional della società contemporanea, improntata al consumismo più smodato ed idolatrata del superfluo !

Il “mal della penna” può diventare una vera e propria dipendenza psico-fisica. In termini scientifici, il contatto abituale con i nostri vivaci uccellini ed il prendersi sistematicamente cura di essi, finirebbe per determinare nell'organismo umano, un rilascio di endorfine :sostanze endogene similoppiacee, in grado di conferire sprazzi di felicità e gratificazione interiore. E' non è questo un ulteriore aspetto positivo del fenomeno, congruo antidoto a perigliose devianze sociali soprattutto giovanili, in grado di produrre dipendenza, quali : droga, alcool, gioco d'azzardo?!

Testo di Francesco CHIEPPA - I.O. nr. 8/9 anno
2005